

UNIVERSITÀ



In aula magna. I ragazzi che l'anno scorso si sono cimentati nei quiz



Il rettore. L'intervento di Pecorelli durante l'edizione 2015



I test. Alcuni partecipanti impegnati nelle prove

OLIMPIADI DELLE NEUROSCIENZE: SFIDA A COLPI DI MEMORIA

Nell'aula magna di Medicina 54 ragazzi delle superiori per la finale italiana. Il vincitore volerà a Copenhagen per la finalissima internazionale

ALICE SCALFI
university@giornaledibrescia.it

Il cervello, per loro, non ha segreti. Basta uno sguardo veloce per identificarne le componenti; basta un'occhiata per attribuire una spiegazione ad una sensazione, un sintomo. Gioia, felicità, dolore, dipendenza: loro, i 54 ragazzi delle scuole superiori che arriveranno a Brescia per la finale italiana delle Olimpiadi delle Neuroscienze, sanno dove nascono le emozioni e quale meccanismo le suscita.

Si sfideranno in una prova lunga una giornata intera, tra quiz, cruciverba e temutissime prove in lingua inglese: l'appuntamento è in programma per sabato 30 aprile e lo organizza la Statale con la Società italiana di neuroscienze e il fondamentale contributo della Fondazione Camillo Golgi, oltre alle sponsorizzazioni di Chiesi Farmaceutici, Fondazione Cariplo e Cidp Italia.

Partecipanti in aumento. Le Olimpiadi delle Neuroscienze sono dunque giunte alla fase finale, almeno per quanto riguarda l'Italia. Dopo le eliminatorie regionali, che a Brescia si sono tenute lo scorso 19 marzo, nel bel mezzo della settimana dedicata al cervello, è tempo di decretare il vincitore assoluto: il giovane che dimostrerà di saperla più lunga e che volerà poi a Copenhagen, per la finalissima internazionale dell'International Brain Bee, la competizione internazionale organizzata ogni anno dalla statunitense Dana

Foundation.

E forse il vincitore potrebbe essere uno dei due giovani bresciani che, dopo esser saliti sul podio alle fasi regionali, sono approdati alla finale nazionale del 30 aprile: Alessia Lancini e Marco Brevi, entrambi studenti dell'istituto Marzoli di Palazzolo.

La professoressa Marina Pizzi, neurofarmacologa della Statale che si sta occupando di ogni dettaglio dell'organizzazione, chiarisce il quadro: «Il cervello piace. E lo studio dei meccanismi che lo compongono, del network che sta alla base del suo funzionamento affascina perché consente di capire qualcosa in più di se stessi. Inoltre, le neuroscienze trasmettono messaggi importanti, legati al benessere del cervello. Messaggi che si collegano direttamente ai grandi capitoli delle droghe e dell'abuso di sostanze alcoliche. L'obiettivo delle Olimpiadi delle Neuroscienze è di avvicinare sempre più persone, sempre più giovani, a questo genere di conoscenze».

Obiettivo decisamente centrato: «Rispetto all'edizione 2015, i partecipanti sono aumentati parecchio. Alle fasi regionali avevano partecipato 144 scuole, per un totale di 3.800 ragazzi. Quest'anno siamo a quota 189 istituti, mentre gli studenti direttamente coinvolti sono 5.871. Numeri che fanno piacere - sottolinea Pizzi - alla luce del fatto che per i ragazzi partecipare alle Olimpiadi comporta uno sforzo non indifferente: è necessario che si preparino su testi ad hoc, messi a disposizione in fase di iscrizione». Il che significa studio extra.

Tra quiz e quesiti. I giovani volontari arriveranno in città venerdì 29, giusto in tempo per prepararsi alla giornata calda del 30. Per loro, la Statale ha organizzato un appuntamento imperdibile (aperto a tutta la cittadinanza): alle 17 saranno accolti in aula magna, a Medicina, dove il neurofarmacologo di fama internazionale Gian Luigi Gessa salirà in cattedra. Lo studioso, di casa all'università di Cagliari, ha passato la vita occupandosi dei temi della neurografificazione, e, a dire di chi lo conosce, è pure molto simpatico: l'uomo giusto, insomma, per dare un degno benvenuto ai giovani olimpionici e per «scaldare le menti» in vista della finale del giorno successivo.

Ospiti della Statale. I ragazzi, dunque, arriveranno venerdì e saranno ospiti della Statale in un albergo cittadino: sabato, poi, dovranno affilare unghie e ingegni. Saranno sottoposti a prove a tratti rilassanti, a tratti decisamente molto impegnative: dovranno saper dimostrare di riconoscere le diverse aree del cervello, rispondere a quiz e quesiti che metteranno alla prova le loro capacità di attenzione e memoria, e dovranno infine dimostrare di cavarsela con l'inglese. È uno dei requisiti essenziali per salire sul podio: molte delle prove, infatti, sono proprio in lingua inglese. Vero/falso, riconoscimento di patologie dal racconto dei sintomi, rigorosamente in English. Fino all'ultima, difficilissima, domanda a risposta diretta.

Vincerà il ragazzo che riuscirà a racimolare più punti tra tutte le prove assegnate: per lui, o lei, è già pronto il biglietto aereo per Copenhagen. Sarà campione italiano e rappresenterà il nostro Paese all'International Brain Bee, in programma a Copenhagen nel mese di luglio, in occasione del decimo Congresso della Federazione delle società europee di Neuroscienze. //

Giovani atenei: per il Times la Statale è 86esima nel mondo

La Statale sesta in Italia e 86esima al mondo per dinamicità e competitività. Questo secondo la classifica annuale del Times Higher Education, redatta tra i migliori 150 atenei con meno di cinquant'anni di vita.

Un ottimo traguardo anche per l'intero sistema universitario italiano, se si considerano anche i piazzamenti della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (decima), Milano-Bicocca (51esima), Verona (66esima), Roma Tre (72esima) e Roma Tor Vergata (81esima).

«Dalla classifica del Times Higher Education - ha commentato il rettore, Sergio Pecorelli - emerge anche che la Statale è al terzo posto, in Italia, dal punto

di vista dell'influenza della ricerca. Si tratta di un indicatore molto importante che, considerando il numero di volte in cui i lavori pubblicati da un ateneo sono stati citati dagli studiosi a livello mondiale, dà conto del ruolo di primo piano che la nostra università riveste nella diffusione delle nuove conoscenze».

Per la classifica dei primi 150 atenei «giovani» del mondo, valgono gli stessi indicatori di quella tradizionale: «Times», leader nell'elaborazione di ranking delle università mondiali, tiene conto della reputazione sull'insegnamento, della qualità della ricerca, del trasferimento tecnologico, dell'internazionalizzazione. //

CATTOLICA



Geckathon: assaggio di GeCo in tre ore di sfide

Mercoledì GeCo si presenta; il 4 maggio ci si cimenta con l'azione. GeCo è la laurea magistrale in Gestione dei contenuti digitali per i media, le imprese e i patrimoni culturali della Cattolica. Geckathon, invece, è un

assaggio del GeCo per mettersi alla prova: tre ore, tre scenari reali, tre problemi da risolvere, tre piani di comunicazione da costruire in team, una giuria che ne valuta la qualità. L'appuntamento con la presentazione è il 27 aprile alle 10 in sala della Gloria, con il Geckathon il 4 maggio, sempre in sala della Gloria, dalle 9.30 alle 13.30. Informazioni: lm.geco@unicatt.it.

Monaco, Innsbruck o Vienna? Aperte le candidature agli stage

Sono aperte le candidature per svolgere stage a Monaco di Baviera e in Austria, a Innsbruck e Vienna.

Dieci, complessivamente, i posti messi a disposizione dalla Cattolica.

Per Monaco le iscrizioni chiudono il 29 aprile ed è possibile selezionare l'opzione di partenza preferita: nella sessione invernale (da novembre 2016 a gennaio 2017) o in quella primaverile (da febbraio ad aprile 2017). Gli stage sono organizzati in collaborazione con l'Istituto Student und Arbeitsmarkt Career Service della Ludwig-Maximilians Universität di Monaco di Baviera.

Anche per l'Austria è possibile scegliere: lo stage a Innsbruck, al Schloss Ambras Museum, si svolge-



In Austria. Stage a Vienna

rà dal 31 maggio al 31 agosto 2017; quello a Vienna, al Kunsthistorisches Museum, dal 30 giugno al 30 settembre. Le iscrizioni terminano il 9 maggio.

È necessario dimostrare di possedere un'ottima conoscenza del tedesco, parlato e scritto. Per informazioni consultare il sito della Cattolica o telefonare all'ufficio Stage e placement, 030.2406279. //